



Comunità Montana Agordina

Documento programmatico 2012 - 2013

della Intesa Programmatica d'Area delle
Dolomiti Venete

art. 25 della legge regionale n. 35 del 29.11.2001 "Nuove norme sulla programmazione"



REGIONE DEL VENETO

Approvato dal Tavolo di concertazione in data:

30/07/2013

Elaborazione a cura di



INDICE – SOMMARIO

1. L'unificazione delle IPA delle Dolomiti Venete per un nuovo Patto di sviluppo della Montagna Veneta

2. La *governance* dell'IPA delle Dolomiti Venete

2.1. Il Direttivo del Tavolo di concertazione

2.2. Il Soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'IPA

3. L'area geografica dell'IPA

4. Analisi socio economica del territorio: potenzialità, criticità, fabbisogni

5. Le priorità e la strategia di sviluppo

5.1. L'idea forza di sviluppo locale

5.2. Le priorità di intervento

5.3. Le linee di intervento

6. Progetti integrati di area

7. La banca dati delle opere e delle infrastrutture pubbliche prioritarie per lo sviluppo locale

8. Il sistema di monitoraggio del programma

9. Valutazione del programma

Allegato n. 1

Regolamento del Tavolo di concertazione

Allegato n. 2

Analisi socio-economica del territorio

Allegato n. 3

Il contesto di riferimento programmatico

Allegato n. 4

Progetti strategici di area: schede tecniche descrittive

Allegato n. 5

Elenco degli interventi infrastrutturali 2012-2013, in ordine di priorità

1. L'unificazione delle IPA delle Dolomiti Venete per un nuovo Patto di sviluppo della Montagna Veneta

L'attuale IPA delle Dolomiti Venete, formalmente riconosciuta dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 3698 del 30 novembre 2009, deriva dall'ampliamento dell'IPA Dolomiti Venete (riconosciuta con deliberazione n. 3517 del 6 novembre 2007) ai territori dell'IPA del Cadore Centrale e dell'IPA Comelico e Sappada, deliberato all'unanimità dal Tavolo di concertazione il 19 agosto 2009.

In ragione della dimensione territoriale "allargata" e delle recenti dinamiche evolutive che hanno coinvolto il territorio dell'IPA, quali evidenziate dall'analisi socio-economica dell'intero territorio allargato, che hanno condotto a una nuova definizione dei punti di forza e debolezza e delle relative opportunità e criticità di sviluppo, il Tavolo di concertazione dell'IPA delle Dolomiti Venete, pur confermando gli obiettivi fondamentali dell'IPA, consistenti "nella comune volontà dei soggetti partecipanti di favorire uno sviluppo economico del settore turistico dell'intero territorio nel rispetto e valorizzazione delle sue peculiari qualità ambientali e paesaggistiche, in sintonia con le sue ricchezze culturali e le inesprese potenzialità", ha ravvisato la necessità di aggiornare il Regolamento interno del Tavolo di concertazione, adeguandolo al mutato quadro legislativo nazionale e regionale, individuando nella Comunità Montana Agordina il soggetto pubblico responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area e, infine, promuovendo la elaborazione di un nuovo documento programmatico dell'IPA Dolomiti Venete, relativo agli ultimi due anni (2012-2013) dell'attuale ciclo di programmazione delle politiche di coesione e sviluppo dell'Unione europea (UE) e nazionali, il quale intende segnare il passaggio alla futura programmazione 2014-2020, nel contesto degli obiettivi e delle strategie dell'agenda europea "Europa 2020".

La consapevolezza che lo scenario locale e il contesto europeo nel quale il territorio dell'IPA si inserisce, risultano profondamente modificati rispetto al passato, ha inoltre guidato le Parti economiche e sociali verso la definizione di una nuova strategia di sviluppo dell'Intesa Programmatica d'Area, all'interno della quale delineare un nuovo ruolo per questo territorio.

Il punto focale del nuovo documento programmatico, coerente e raccordato con le tre grandi priorità - crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - definite dalla citata strategia dell'UE "Europa 2020", risulta essere la convinzione che la Montagna non rappresenti più un limite e un vincolo allo sviluppo del territorio, ma, pur con i permanenti svantaggi naturali che la caratterizzano, possa risultare un "volano", mediante il quale sarà possibile innescare e/o rafforzare economie locali più innovative, sostenibili e durature.

In altri termini, le Dolomiti Venete e l'intera Montagna Veneta e le comunità locali che vivono e lavorano in quei territori, sono realtà vive e vitali e costituiscono una risorsa importante per lo sviluppo sostenibile della Regione, del Paese e dell'intera Europa.

Mentre a livello nazionale e regionale, negli ultimi venti anni, si è assistito alla progressiva scomparsa di politiche e risorse dedicate alla montagna e al graduale smantellamento di strutture amministrative e di rappresentanza delle relative comunità locali, a livello europeo, per la prima volta nella storia del processo di integrazione europea, il Trattato di Lisbona, entrato in vigore dall'1 dicembre 2009, ha ufficialmente riconosciuto la peculiarità delle zone di montagna.

L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), infatti, dispone che, nell'ambito della politica volta alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Europa, sia rivolta una particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche delle aree che

presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali, espressamente, le zone di montagna.

In attuazione di tale articolo del Trattato, le nuove proposte di regolamento sulla programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020, presentate dalla Commissione europea alla fine del 2011, richiedono agli Stati membri e alle Regioni di assicurare, nella programmazione dei futuri programmi operativi, un approccio integrato allo sviluppo territoriale, che tenga conto delle diverse realtà territoriali presenti a livello regionale e delle specifiche esigenze delle zone montane, ma anche delle città, delle zone rurali e delle zone costiere e della pesca.

In particolare, la Commissione propone di rafforzare le iniziative di tipo partecipativo, di agevolare l'attuazione di strategie integrate di sviluppo locale e la formazione di gruppi di azione locale, sulla base dell'esperienza dell'approccio "LEADER" che, proprio nelle Dolomiti Venete, è una esperienza che dura da ben quindici anni.

Tale approccio europeo trova in Italia un terreno fertile, poiché la stessa Costituzione, da un lato, all'articolo 44, secondo comma, prevede che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane; dall'altro lato, l'articolo 119, quinto comma, stabilisce che lo Stato possa destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore di determinati territori, al fine di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale e rimuovere gli squilibri economici e sociali.

In tale scenario, l'IPA delle Dolomiti Venete – anche raccordandosi con altri organismi che operano nel medesimo territorio e con le medesime finalità, a partire dal GAL Alto Bellunese - con il presente documento programmatico ha deciso di promuovere un nuovo e unitario disegno strategico di sviluppo del proprio territorio, raccogliendo la sfida lanciata dall'Unione europea attraverso la strategia "Europa 2020", nella convinzione che la montagna possa fornire un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi comuni, in particolare nel campo della lotta al cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi naturali, della produzione delle energie rinnovabili, e, più in generale, della protezione dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse.

I territori montani, infatti, sono il luogo ideale nel quale attuare un nuovo modello di sviluppo economico che segni il passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuendo alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità.

2. La governance dell'IPA Dolomiti Venete

L'attuale IPA delle Dolomiti Venete, derivante, come si è evidenziato, dal processo di fusione dell'IPA delle Dolomiti Venete con le IPA del Cadore Centrale e del Comelico e Sappada, sul piano territoriale, ricomprende il territorio dei 42 Comuni della parte settentrionale della Provincia di Belluno e coincide con l'area di intervento del GAL Alto Bellunese.

Tutti i soggetti aderenti all'IPA delle Dolomiti Venete hanno sottoscritto e/o aderito al Protocollo di intesa, partecipano al Tavolo di concertazione e, infine, operano sulla base di un **Regolamento interno** – la cui versione vigente è riportata nell'**allegato n. 1** - il quale garantisce trasparenza e certezza delle scelte e prevede i tempi e le modalità di convocazione del Tavolo, le regole per lo svolgimento delle riunioni e le forme delle decisioni.

Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento interno, **il Tavolo di concertazione è presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Comunità Montana Agordina**, Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area, o, in sua vece, da un Assessore delegato.

L'articolo 9 del Regolamento interno prevede che il Tavolo di concertazione si avvalga, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa della Comunità Montana Agordina, o - in alternativa e in base ad accordo sottoscritto tra le parti - della struttura amministrativa dell'associazione riconosciuta GAL Alto Bellunese.

Tavolo di concertazione

Sempre ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento interno, il Tavolo di concertazione è composto dai seguenti membri, tutti sottoscrittori e/o aderenti del Protocollo di intesa:

Enti pubblici:

- Regione del Veneto
- Provincia di Belluno
- Comunità Montana Agordina
- Comunità Montana della Valle del Boite
- Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo
- Comunità Montana del Cadore Centrale
- Comunità Montana del Comelico e Sappada
- Comune di Agordo
- Comune di Alleghe
- Comune di Canale d'Agordo
- Comune di Cencenighe Agordino
- Comune di Colle Santa Lucia
- Comune di Falcade
- Comune di Gosaldo
- Comune di La Valle Agordina
- Comune di Livinallongo del Col di Lana
- Comune di Rivamonte Agordino
- Comune di Rocca Pietore
- Comune di San Tomaso Agordino
- Comune di Selva di Cadore
- Comune di Taibon Agordino
- Comune di Vallada Agordina
- Comune di Voltago Agordino
- Comune di Borca di Cadore
- Comune di Cibiana di Cadore
- Comune di San Vito di Cadore

- Comune di Vodo di Cadore
- Comune di Forno di Zoldo
- Comune di Zoldo Alto
- Comune di Zoppè di Cadore
- Comune di Castellavazzo
- Comune di Longarone
- Comune di Ospitale di Cadore
- Comune di Soverzene
- Comune di Santo Stefano di Cadore
- Comune di Comelico Superiore
- Comune di San Nicolò di Comelico
- Comune di Danta di Cadore
- Comune di Sappada
- Comune di San Pietro di Cadore
- Comune di Auronzo
- Comune di Calalzo di Cadore
- Comune di Domegge di Cadore
- Comune di Lorenzago di Cadore
- Comune di Lozzo di Cadore
- Comune di Perarolo di Cadore
- Comune di Pieve di Cadore
- Comune di Valle di Cadore
- Comune di Vigo di Cadore

Parti sociali:

- Associazione Commercio, Turismo e Servizi della provincia di Belluno - A.S.C.O.M.
- Confederazione Generale Italiana del Lavoro – CGIL di Belluno
- Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori – CISL di Belluno
- Unione Italiana del Lavoro – UIL di Belluno
- Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno
- Unione provinciale degli agricoltori
- Federazione provinciale coltivatori diretti di Belluno
- Unione provinciale cooperative di Belluno
- Associazione Provinciale Piccola Industria Artigianato (APPIA) di Belluno - CNA
- Unione artigiani e piccola industria di Belluno
- ENAIP Veneto

- Lega Coop Veneto
- ARCFACO (Regole del Comelico: Padola, Candide, Casamazzagno, Casada, Costalissoio, Santo Stefano, Campolongo, Costa, Valle, Presenaio, San Nicolò, Costalta)
- Unicredit Banca Spa
- Banca Popolare dell'Alto Adige soc. coop. a r. l.
- Consorzio Turistico Comelico e Sappada

2.1. Il direttivo del Tavolo di concertazione

L'articolo 7 del Regolamento prevede che il Tavolo individui, tra i propri componenti e a maggioranza semplice, un direttivo del Tavolo di concertazione formato un numero minimo di cinque membri e un massimo di dieci e presieduto dal Presidente *pro-tempore* della Comunità Montana Agordina. Il Direttivo dovrà essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei diversi Partner pubblici ed economici e sociali aderenti all'Intesa Programmatica d'Area.

Fanno parte del direttivo:

- il Presidente *pro-tempore* della Comunità Montana Agordina, in qualità di soggetto responsabile del Patto territoriale e dell'Intesa Programmatica d'Area;
- i Presidenti *pro-tempore* delle altre Comunità Montane presenti nel territorio, o loro delegati, in rappresentanza dei Comuni;
- cinque rappresentanti delle Parti economiche e sociali.

Il Direttivo dura in carica tre anni. Alla scadenza i suoi componenti sono rinnovabili.

2.2. Il Soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'IPA

Il soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area con i compiti di assicurare, tra l'altro, il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA Dolomiti Venete, è stato individuato in:

Comunità Montana Agordina

via 4 novembre, n. 2 - 32021 Agordo (BL)

Tel: 0437/62390 - 0437/62034 - 0437/63617 Fax: 0437/62043

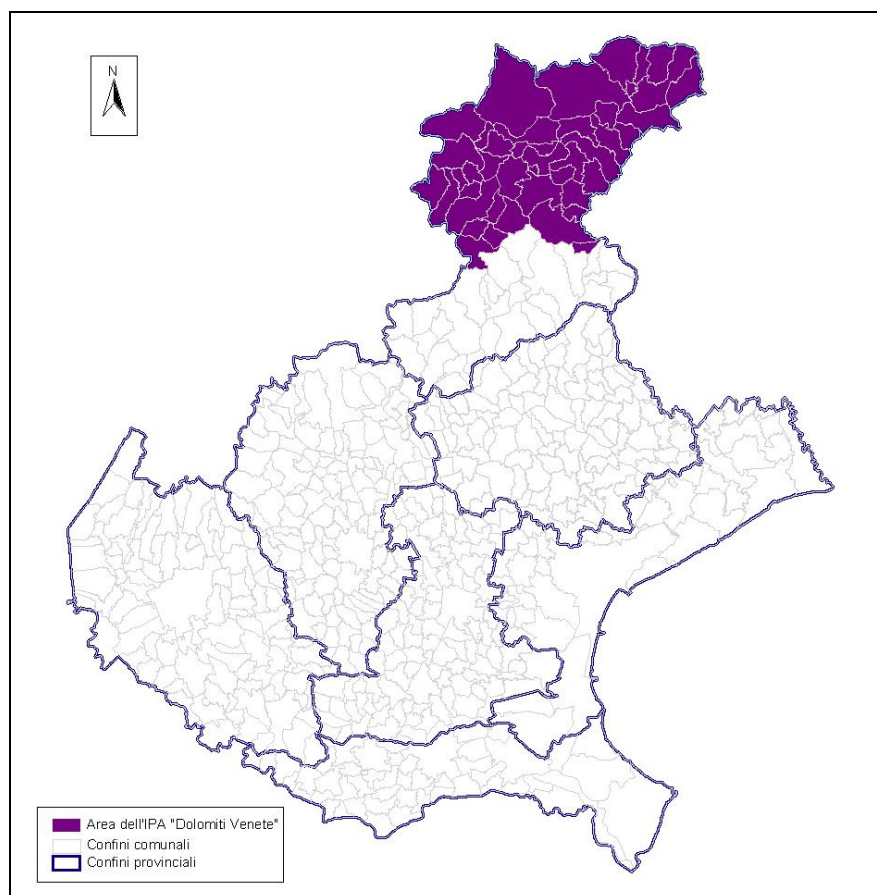
Referente: dott.ssa Licia Fornasier, segretario della Comunità Montana Agordina.

3. L'area geografica dell'IPA

L'area delle tre IPA delle Dolomiti Venete comprende l'intera porzione settentrionale della provincia di Belluno ed è situata all'estremità nord-orientale della Regione Veneto: comprende il territorio di 42 Comuni e si estende su una **superficie di 2.328 kmq** (pari al 63,30% del territorio provinciale e al 12,66% del territorio regionale), con una **popolazione complessiva di 70.679 abitanti** (pari a circa il 34% della popolazione provinciale) e una densità pari a 30,36 abitanti per kmq.

Si tratta di una zona completamente montuosa, caratterizzata dalla presenza delle Dolomiti, iscritte nel 2009 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale,

suddivise in tre specifici ambiti di paesaggio: le Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico; le Dolomiti Agordine e le Dolomiti Zoldane. L'ambito delle **Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico** include il settore più orientale delle Dolomiti e alcune delle loro vette più note. In questa porzione del territorio le vallate maggiormente abitate sono quelle percorse dagli affluenti di destra del Piave (Padola, Ansiei e Boite) e gran parte dei centri abitati è situata lungo le due maggiori direttrici di traffico, la SS 51 d'Alemagna e la SS 51 bis, che conducono ai valichi che separano l'area dalla provincia autonoma di Bolzano a nord e dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a est. Nel suo tratto più settentrionale l'area confina direttamente con l'Öst Tirol austriaco. L'ambito montano delle **Dolomiti Agordine** comprende, invece, la parte superiore del bacino idrografico del torrente Cordevole, da Livinallongo del Col di Lana fino ad Agordo. Nella valle principale, dove sono situati i centri di Livinallongo, di Alleghe, di Cencenighe, di Agordo, confluiscono le valli laterali percorse dagli affluenti di destra (Val Pettorina, Val del Biois, Valle di San Lucano) e quelle di sinistra (Valparola, Val Fiorentina, Valle del Passo Duran). L'ambito confina a ovest con le province autonome di Trento e Bolzano, a nord e a est con la linea dello spartiacque dell'alto bacino del Piave, che coincide con i confini dei comuni della Comunità Montana Agordina, che interessa la maggior parte dell'ambito; a sud l'ambito è delimitato dalla linea di demarcazione tra i rilievi montani infradolomitici e la catena delle Dolomiti Bellunesi, attraverso la quale l'ambito comunica con la Valbelluna. Infine, l'ambito delle **Dolomiti Zoldane** interessa il bacino idrografico del torrente Maè, affluente di destra del Piave, e comprende la valle di Zoldo e il canale del Maè.



Dal punto di vista amministrativo, i comuni dell'area IPA, totalmente delimitati come "comuni montani", ai sensi della direttiva 75/273/CEE, appartengono alle seguenti cinque Comunità montane:

1. **Agordina**

Agordo, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S. Lucia, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, S. Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino;

2. **Cadore Longaronese Zoldo**

Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore;

3. **Centro Cadore**

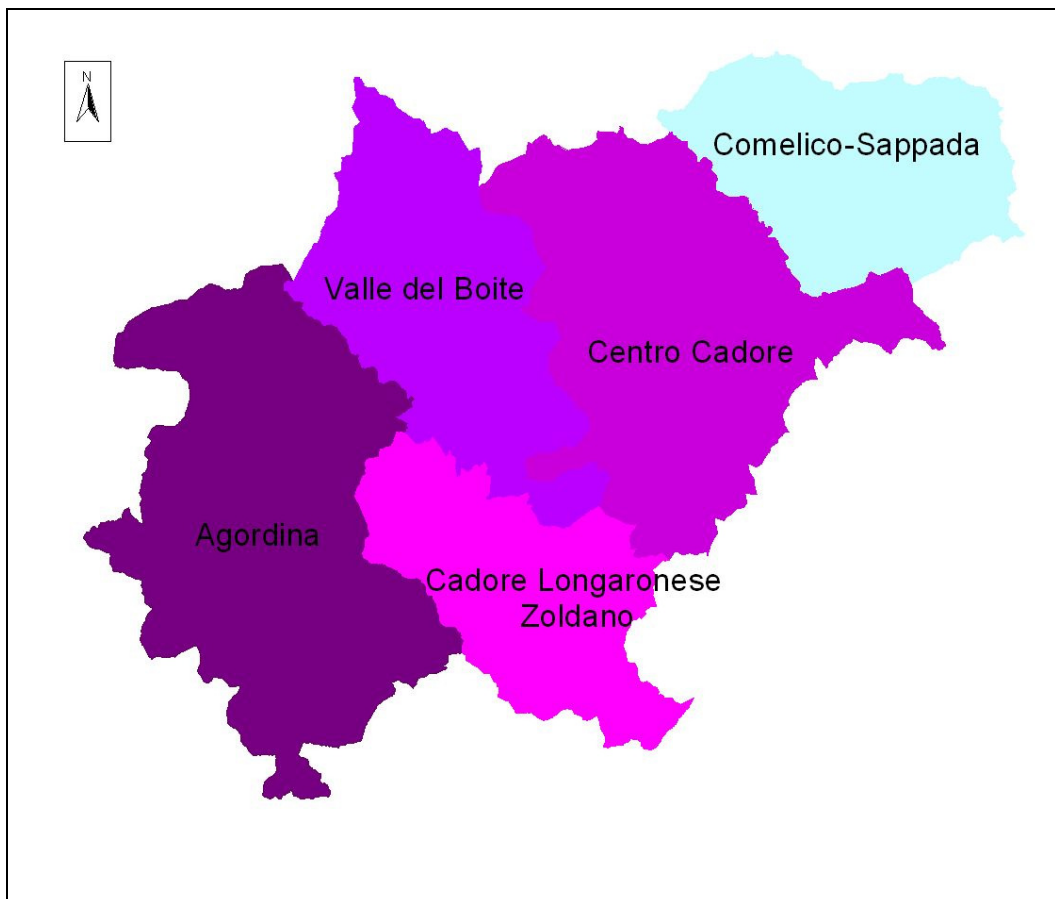
Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Vigo di Cadore;

4. **Comelico-Sappada**

Comelico Superiore, Danta di Cadore, S. Nicolò Comelico, S. Pietro di Cadore, S. Stefano di Cadore, Sappada;

5. **Valle del Boite**

Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, S. Vito di Cadore, Vodo di Cadore.



4. Analisi socio economica del territorio: potenzialità, criticità, fabbisogni

L'analisi socio-economica del territorio dell'IPA delle Dolomiti Venete è integralmente riportata nell'**allegato n. 2**: qui di seguito si sintetizzano i principali aspetti riguardanti le potenzialità, le criticità e i fabbisogni del territorio, utili per una migliore comprensione della strategia di intervento che sarà successivamente descritta.

Dagli anni settanta ad oggi la **popolazione** dei comuni dell'IPA Dolomiti Bellunesi è progressivamente diminuita: secondo i dati ISTAT, nel periodo 1971-2001¹ la diminuzione è stata del 13,65%. Il fenomeno è stato causato non solo da un decremento delle nascite, ma soprattutto dell'esodo della popolazione, in particolare delle fasce più giovani. A tale fenomeno è da aggiungersi che la maggior parte della popolazione dell'area risiede nei fondovalle, sede dei principali insediamenti antropici.

La peculiare morfologia del territorio dell'IPA delle Dolomiti Venete rappresenta un fattore decisivo nel condizionare forma e funzionalità della rete insediativa: ciò vale per la struttura viaria, per la crescita urbana, per tipologia e disponibilità di servizi alla persona e alle imprese e anche per il sistema produttivo, tutti fattori che concorrono nel determinare la qualità della vita delle popolazioni locali. La struttura insediativa dell'area è di tipo prevalentemente accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (ne sono l'esempio: Auronzo, Sappada, Cortina, il Comelico, ecc.). Essa presenta una caratteristica struttura verticale in cui ai centri di mezza costa si giustappongono frazioni alte, un tempo molto popolate e dedite prevalentemente alle attività agroforestali, e insediamenti di fondovalle che generalmente ospitavano attività proto industriali connesse con lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua. Oggi i centri maggiori sono collocati in posizione privilegiata rispetto ai collegamenti viabilistici, presentano spesso una netta connotazione urbana e il loro sviluppo è legato sia alla presenza del turismo che di attività industriali (in particolare dell'industria manifatturiera dell'occhiale, qui insediata a partire dal 1961) ma anche di servizi e di attività legate al settore terziario.

Relativamente all'**economia** dell'area, le caratteristiche principali riguardano: la presenza di un'importante realtà distrettuale diffusa – quella dell'occhialeria –, una significativa vocazione turistico-ricettiva e un settore primario che, pur avendo subito negli ultimi decenni un drastico ridimensionamento in termini di numero di aziende e nel quale prevalgono le superfici a prato-pascolo, attualmente vive una nuova fase di rilancio, con la nascita e l'affermazione sul mercato locale di alcune nuove imprese agricole impegnate nella produzione di ortaggi, legumi e cereali (alcuni dei quali contraddistinti da marchi di qualità) che potrebbero rappresentare un significativo e positivo esempio per altre imprese e realtà locali.

Le unità locali dell'area sono 7.376. Escludendo le istituzioni e le imprese del settore agricolo, la struttura produttiva risulta concentrata per il 42% nei servizi, per il 35% nel settore del commercio e per il 23% nel secondario. Le imprese del comparto dell'industria - prevalentemente dislocate nei comuni di Cortina d'Ampezzo, Comelico Superiore, Domegge, Auronzo, Longarone e Pieve di Cadore - presentano dimensioni medio-piccole ed un numero medio di addetti pari a circa 7 unità. Ad Agordo è invece localizzata una grande impresa multinazionale che assorbe gran parte della manodopera locale. Rispetto al 2000, nel 2007 si registra un aumento complessivo dell'1,5% della base produttiva locale. L'incremento ha interessato tutti i settori ad eccezione delle attività manifatturiere, il cui ridimensionamento è

¹ Al momento della stesura definitiva del presente documento programmatico, non risultano ancora disponibili i dati del Censimento ISTAT 2011.

stato compensato dalla crescita della base produttiva nei settori delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese, dell'edilizia, dei servizi pubblici, sociali e alla persona e degli alberghi e ristoranti.

La struttura dell'**occupazione** è ancora fortemente orientata verso il settore secondario, che assorbe più del 47% degli occupati dell'area (contro una media regionale del 42%). Anche se l'area presenta tassi di disoccupazione inferiori alla media nazionale, si registrano situazioni di disagio lavorativo soprattutto a carico delle componenti femminile e giovanile. In merito alla prima, i tassi più elevati di disoccupazione si registrano nei territori comunali di Selva di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Rocca Pietore, Comelico Superiore, Sappada e nel comune di Zoldo Alto; i valori più elevati di persone in cerca di lavoro, ma disoccupate, di età compresa tra i 15 e 24 anni, invece, interessano gli stessi territori dell'Agordino con un picco nel comune di Selva di Cadore (46,88), nonché i comuni di Sappada e San Nicolò di Comelico e il comune di Zoldo Alto.

L'utilizzazione del suolo risulta concentrata per il 56% del territorio dell'IPA sulle superfici agricole, prevalentemente rappresentate da prati e pascoli. Il settore primario, che nel periodo tra il 1990 e il 2000 ha subito un evidente ridimensionamento, soprattutto a carico delle imprese attive, diminuite di quasi la metà, presenta la struttura tipica dell'agricoltura di montagna, caratterizzata dalla diffusa presenza di imprese di piccole dimensioni (più del 42% delle imprese presenta dimensioni inferiori all'ettaro di superficie). La superficie agricola utilizzata destinata ai seminativi è estremamente limitata (pari al 5,34 %) mentre prevalgono i prati permanenti e pascoli (che coprono più del 94% della SAU). I boschi coprono una vasta porzione del territorio dell'area dell'IPA delle Dolomiti Venete, pari al 61% della superficie complessiva. Gli occupati nel settore primario risultano pari all'1,4% degli occupati totali dell'area e, sebbene la maggior parte di essi abbia un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, l'avvio verso la senilizzazione del settore è confermato dalla crescente percentuale (21,9%) di occupati con età superiore ai 55 anni, che si avvicina alla media veneta di circa il 25%. Il patrimonio forestale dell'area, come del resto quello regionale, è in continua crescita sia in termini di superfici sia in termini di provvigioni. La struttura del settore forestale è caratterizzata da una certa debolezza: nel 2001 le imprese forestali attive nell'area erano 32 (33% in meno rispetto al 1991) con un numero medio di 1,8 addetti per ditta boschiva, l'81% dei quali stagionali. In merito all'evoluzione della superficie forestale, è noto che le fonti informative (ISTAT, Inventario Forestale Nazionale Italiano, nuova Carta Forestale Regionale – CFR e CORINE Land Cover) forniscono dati molto diversi. La variazione percentuale nel decennio 1990-2000, di fonte ISTAT, indica un aumento delle superfici boscate dell'1,4% conseguente all'abbandono delle aree montane e dei terreni marginali.

L'area presenta una buona dotazione di **strutture ricettive**: in essa sono dislocati l'83% degli esercizi alberghieri e l'89% dei posti letto dell'intera provincia di Belluno. Tuttavia è il settore extra-alberghiero a caratterizzare fortemente l'offerta turistica locale, soprattutto nei tre comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Falcade e, con numeri minori, nei comuni di Comelico Superiore, Sappada, Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Santo Stefano di Cadore: infatti, un ruolo importante nella ricettività turistica viene svolto dalle strutture di ospitalità minori, quali gli esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, attività ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast), unità abitative ammobiliate ad uso turistico, attività ricettive in residenze rurali, garnì o meublè, rifugi alpini ed escursionistici e campeggi.

L'attività sportiva, invernale ed estiva, è molto diffusa, sostenuta da adeguate strutture distribuite capillarmente nel territorio e da un significativo numero di associazioni sportive con sedi in loco. Una ricca rete di sentieri escursionistici e naturalistici, vie ferrate e sentieri

attrezzati caratterizza l'area, la quale è interessata anche da alcune "Alte Vie delle Dolomiti", nonché da molte tra le più prestigiose passeggiate dolomitiche.

Contribuiscono a determinare la qualità della vita delle popolazioni locali anche le risorse e i beni ambientali, architettonici, archeologici e storico-artistici, che rappresentano uno dei più importanti caratteri distintivi del territorio delle Dolomiti Venete. L'area vede la presenza di un significativo patrimonio storico-architettonico, appartenente a differenti epoche storiche: edifici religiosi, che rappresentano i capisaldi di un itinerario provinciale di chiese costruite tra l'XI e il XIX secolo, e strutture architettoniche minori (pievi, capitelli, edicole, ecc.) che testimoniano la religiosità popolare; costruzioni legate a funzioni esclusive quali quelle protoindustriali, minerarie e militari; insediamenti minori, di tipo rurale, distintivi della tradizione e della storia del territorio e dei suoi usi. In particolare, il passato pre-industriale del territorio è testimoniato, oltre che dalla presenza del villaggio minerario di Valle Imperina e dai siti minerari del Fursil in Colle Santa Lucia, anche dai numerosi mulini che sfruttavano l'acqua per macinare il grano, tessere la lana, lavorare il ferro e il legname. Significativa è la presenza nell'area di nuclei di edifici funzionali all'uso agricolo e silvopastorale (malghe, casere, baite, tabià, ecc.), che rappresentano il segno di attività durate secoli e di conoscenze tecniche e soluzioni costruttive di grande interesse, in quanto uniche e non scindibili dalle caratteristiche fisiche e dalla cultura materiale proprie del luogo in cui sorgono. Nel territorio sono inoltre presenti numerosi centri storici di particolare pregio e meritevoli di adeguata tutela, in quanto edificati con vari modelli strutturali, secondo i principi del Rifabbrico Ottocentesco che ha dato origine a tessuti urbani singolari. Sotto il profilo delle risorse culturali, il contesto socio-culturale si presenta ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale e rurale", di un associazionismo orientato alla valorizzazione delle diversità antropologico-culturali e folkloriche e di un significativo patrimonio rurale. Manifestazioni culturali sono diffuse nell'intero arco dell'anno e sono legate soprattutto alla cultura e alle tradizioni locali. L'offerta culturale dell'IPA delle Dolomiti Venete si concentra attorno ad un sistema museale, in fase di completamento, formato da 51 musei, alle 40 biblioteche presenti in quasi tutti i comuni ed alle 12 sale cinema-teatro presenti, oltre alle numerose associazioni culturali operanti in loco.

La bellezza e la naturalità del paesaggio si esprimono nelle numerose aree di pregio ambientale: le aree della Rete Natura 2000 (17 SIC e 7 ZPS), che coprono più dell'80% della superficie complessiva dell'IPA, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e le 5 riserve naturali statali che tutelano formazioni boschive naturali su una superficie complessiva di 11.448 ettari.

5. LE PRIORITÀ E LA STRATEGIA DI SVILUPPO

5.1. L'idea forza di sviluppo locale

Alla luce del quadro della composita realtà sociale, economica e ambientale delle Dolomiti Venete fornito dalla diagnosi territoriale condotta, dell'attuale contesto programmatico – delineato nell'**allegato n. 3** -, e a seguito della maturata consapevolezza che le dinamiche e gli scenari di sviluppo locale e provinciale, ma anche europeo, risultano profondamente modificati rispetto al contesto nel quale furono istituite e riconosciute dalla Regione del Veneto le tre IPA della parte settentrionale della Provincia di Belluno (IPA Comelico e Sappada, IPA del Cadore Centrale e IPA delle dolomiti Venete), le Parti istituzionali, economiche e sociali hanno ritenuto opportuno delineare una nuova strategia di sviluppo dell'Intesa Programmatica d'Area delle Dolomiti Venete, all'interno della quale tratteggiare un nuovo ruolo per il territorio, nel più generale contesto della Montagna Veneta.

I mutamenti che si sono verificati negli ultimi decenni nella provincia di Belluno e, in particolare, nell'area IPA, avvenuti con rapidità molto superiore al resto del Veneto, hanno prodotto effetti radicali e profondi favorendo alcuni territori e sfavorendone altri, lacerando le relazioni tra le comunità provinciali che, sottoposte a tensioni nelle relazioni reciproche ed interne, non hanno attualmente le risorse economiche e soprattutto sociali ed umane adeguate per affrontarle con successo. Malgrado questa rapida evoluzione abbia prodotto, nel recente passato, alcuni effetti positivi, rappresentati da una parte, dall'affermazione di un'economia turistica vitale, capace di produrre valore aggiunto in quantità sufficiente ad ancorare la popolazione residente nei comuni a quote elevate e, dall'altra, dalla costruzione di imprese manifatturiere di medie e piccole dimensioni ad elevata produttività e flessibili, capaci di reggere la concorrenza interna e internazionale con la produzione di merci ad elevatissimo valore aggiunto, attualmente questo territorio montano si trova a dover porre rimedio a problematiche e fenomeni estremi e apparentemente contraddittori (patrimonio culturale naturale di interesse eccezionale e limitazione all'uso capillare delle aree, abbandono delle terre alte e progressiva urbanizzazione delle valli, riduzione di forme produttive artigianali e diffusa crisi del settore manifatturiero, ecc.).

Le Dolomiti Venete, a differenza del territorio posto nella parte meridionale della Provincia di Belluno, risultano fortemente caratterizzate dall'elemento "montagna" e vantano la piena appartenenza all'arco alpino, il che comporta che il loro sviluppo socio-economico locale debba necessariamente ruotare attorno all'attuale problematica del futuro delle Alpi.

Malgrado esista un dibattito tra due differenti modi di intendere l'arco alpino e la montagna, l'uno che la considera un limite alla possibilità di evoluzione, con economie locali chiuse e un comportamento di irrigidimento che mira alla sola conservazione dei valori tradizionali e, l'altro, che la relega a uno spazio ausiliario connesso a funzioni ricreative e a riserva delle risorse naturali; una recente posizione del prof. Roberto Gambino, ordinario di Urbanistica del Politecnico e Università di Torino, si discosta dalle due precedenti interpretazioni, considerando le Alpi come *"luogo di contatto, di scambio e di contaminazione, di importanza cruciale, come luogo di irriducibile rapporto tra uomo e natura, tra interessi e valori globali e locali, conservativi e innovativi, tradizionali e moderni"*, nella convinzione che, attraverso tale risorsa, sarà possibile innescare e/o rafforzare economie locali più innovative, sostenibili e durature.

Pur riconoscendo lo slancio positivo che tale interpretazione della montagna offre alle popolazioni locali, la montagna presenta indubbiamente gravi e permanenti svantaggi naturali che, per la prima volta sono stati riconosciuti dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in vigore dall'1 dicembre 2009, il quale richiama le politiche dell'Unione europea, nazionali e regionali affinché riservino una attenzione particolare alla stessa, con l'obiettivo di realizzare all'interno dell'Unione il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie aree europee.

Anche il vigente PTRC della Regione del Veneto propone la "montagna" come tema cardine della pianificazione territoriale veneta, riconoscendola, anche qui per la prima volta, come area specifica alla quale applicare misure particolari di intervento, di assetto e di regolazione.

Sebbene a livello internazionale, vi sia il riconoscimento di una parte rilevante del territorio delle Dolomiti Venete, come patrimonio culturale naturale di interesse eccezionale (patrimonio Unesco) e come sito di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e come zona di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, che sancisce l'eccezionalità dell'area delle Dolomiti Venete, il conseguente rigoroso regime di norme di conservazione e salvaguardia cui l'area risulta assoggettata, seppur finalizzato alla conservazione dell'integrità dei siti, in qualche modo,

limita lo sfruttamento delle risorse esistenti e la sopravvivenza economica e sociale delle comunità che vivono nell'area.

Per tale motivo il Tavolo di concertazione dell'IPA delle Dolomiti Venete ritiene che l'area dovrebbe essere destinataria non solo di politiche di promozione attiva dello sviluppo, ma altresì di interventi compensativi a favore dei residenti per gli oneri supplementari che sopportano permanendo *in loco*.

L'idea forza dell'IPA che emerge dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico delle Dolomiti Venete, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale, è la seguente:

“Promuovere nelle Dolomiti Venete una nuova fase di crescita sostenibile fondata, da un lato, sull'efficienza, cioè sul pieno sfruttamento delle potenzialità locali, e, dall'altro, sull'inclusività, cioè sull'equa distribuzione del benessere e l'accesso ai servizi fondamentali da parte di tutta la popolazione”.

L'IPA delle Dolomiti Venete intende avviare un processo di programmazione dello sviluppo locale volto a favorire una crescita sostenibile ed equilibrata del territorio, sulla base delle proprie specificità e delle proprie risorse, delle esigenze espresse dalle comunità locali che si identificano negli ambiti delle diverse Comunità montane e dagli individui che vi risiedono; un processo in grado di coniugare gli obiettivi dell'efficienza - generando e sostenendo i vantaggi competitivi dell'area con un migliore e più completo utilizzo del proprio potenziale - e dell'equità, assicurando pari opportunità a tutti gli individui a prescindere dal luogo in cui risiedono e favorendo l'inclusione sociale, attraverso l'accesso di tutti alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un tenore di vita e di un benessere simile a quello delle altre aree contermini.

Tale paradigma è coerente con gli orientamenti di una politica di sviluppo *place-based*, mirata cioè ai luoghi, secondo la quale l'obiettivo di una strategia di sviluppo a lungo termine deve tendere a ridurre la persistente “inefficienza” (la sottoutilizzazione del potenziale) e “ineguaglianza” (le disparità interpersonali) all'interno di determinati luoghi, mediante pacchetti di beni e servizi pubblici progettati e attuati aggregando preferenze e conoscenze locali per mezzo di istituzioni politiche partecipative e grazie a una strategia promossa da un sistema di *governance* multilivello: esso ben si adatta a quest'area, caratterizzata, come descritto dal Piano Territoriale dei Coordinamento Provinciale della Provincia di Belluno, dalla presenza “*di realtà territoriali diverse e parzialmente autarchiche, auto referenziali con dinamiche centrifughe*”.

La leva del nuovo sviluppo di questo territorio risiede pertanto nella volontà e nella capacità delle popolazioni locali di programmare e realizzare, da una parte, iniziative che, sfruttando i vantaggi competitivi di alcune porzioni del territorio, diano nuovo impulso alle attività economiche, soprattutto quelle artigianali, sostenibili e innovative, e valorizzino i differenti spazi geografici ed economici riducendo le fratture interne in termini di accessibilità e dotazione di infrastrutture turistico-sportive e ricreative, e, dall'altra, di delineare politiche e

interventi che amplino la disponibilità di servizi pubblici (ovvero dei servizi rivolti alla popolazione, soprattutto a quella che vive in situazione di disagio, e servizi funzionali alla creazione e/o sviluppo di attività imprenditoriali) in modo da consentire alle persone di restare nel luogo di origine, offrendo loro delle opportunità che le incoraggino a non spostarsi verso aree maggiormente competitive.

La nuova strategia di sviluppo dell'IPA, oltre alle considerazioni precedentemente esposte, si fonda anche su un altro aspetto, determinate per lo sviluppo del territorio delle Dolomiti Venete.

In previsione dell'attuazione dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione italiana il quale assegna agli Enti locali anche compiti diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, in particolare la promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, la rimozione degli squilibri economici e sociali, la facilitazione dell'effettivo esercizio dei diritti della persona, compiti per i quali lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, e in previsione dell'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", il cui art. 16 stabilisce il principio in base al quale gli interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico e sociale di cui all'art. 119, quinto comma, della Costituzione devono tenere in considerazione, anche quest'area è chiamata a rimettere al centro della programmazione locale il territorio e le sue risorse e a far sì che le Dolomiti Venete tornino a essere uno spazio abitativo ed economico dotato di una propria responsabilità ed autonomia. Infatti, l'articolo 15 del nuovo Statuto della Regione Veneto di cui alla legge regionale 17 aprile 2012, n. 1, stabilisce che la Regione "conferisce con legge alla Provincia di Belluno, in considerazione della specificità del suo territorio transfrontaliero e interamente montano nonché abitato da significative minoranze linguistiche, forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria in particolare in materia di politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, sostegno e promozione delle attività economiche, agricoltura e turismo".

In altre parole, l'IPA con la propria strategia, dovrebbe concorrere a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori istituzionali, economici e sociali, sia pubblici che privati, promuovendo in particolare un approccio globale e integrato alle problematiche di sviluppo sostenibile e duraturo dell'area delle Dolomiti Venete, mediante un approccio:

- globale e non settoriale alle problematiche di crescita dell'area, poiché l'area, seppur caratterizzata da specificità locali, è assunta come ambito territoriale e sistema omogeneo e autonomo, senz'altro pienamente integrato nel Veneto e nella Provincia di Belluno e aperto alla stretta collaborazione con le altre IPA, ma con una precisa identità sovracomunale, che lo rende riconoscibile e visibile rispetto ad altre realtà geografiche, sul presupposto che l'IPA possa concorrere a creare le condizioni di una maggiore consapevolezza delle risorse locali e di una maggiore autonomia locale nel loro utilizzo;
- integrato, perché il progetto di sviluppo dell'area fa leva e intende valorizzare e mobilitare tutte le risorse e le potenzialità presenti nel territorio (naturali, culturali, economiche, sociali ed istituzionali), dove l'obiettivo della crescita economica non può essere distaccato dallo sviluppo sostenibile, natura ed ambiente devono essere visti come potenziali economici e non naturalistici.

Infatti, il processo concertativo locale formalizzato dall'allargamento dell'IPA si impernia sulla volontà e sulle capacità degli operatori locali, pubblici e privati, e non su interventi

esterni, calati dall'alto: l'IPA intende mobilitare a fini di sviluppo lo specifico potenziale endogeno presente nell'area, valorizzandone in una logica di rete tutte le risorse: umane, naturali, culturali, sociali, imprenditoriali e istituzionali.

5.2. Le priorità di intervento

L'idea forza individuata definisce la prospettiva nella quale i singoli interventi dell'IPA dovranno essere realizzati: un progetto di sviluppo territoriale e integrato, che interessa tutta l'area e fa leva su tutte le sue risorse e potenzialità: ambientali e naturali, storico-culturali, umane, economico-sociali.

Il raggiungimento dell'idea forza individuata comporta la definizione di una strategia generale di intervento, cioè di un certo numero di "obiettivi specifici" che permettono di precisare natura e caratteristiche degli interventi da realizzare.

Sulla base dei risultati della diagnosi territoriale e, quindi, di una visione complessiva dei problemi e delle potenzialità del territorio dell'IPA, sono individuabili tre obiettivi specifici: la competitività; l'attrattività e la sostenibilità, che costituiscono altrettanti assi prioritari di intervento.

5.2.1. Competitività

Come si è evidenziato nella diagnosi territoriale, l'IPA delle Dolomiti Venete è un contesto economico caratterizzato dalla presenza del distretto dell'occhialeria, dalla significativa vocazione turistico-ricettiva, che rappresenta una delle potenzialità economiche più rilevanti per l'area, e da un settore primario caratterizzato dal netto prevalere delle superfici a prato-pascolo, da un'agricoltura poco specializzata e scarsamente propensa all'innovazione, nella quale vi sono solo alcune filiere tradizionali o di qualità, che tuttavia costituiscono un punto di forza per il posizionamento competitivo dell'agroalimentare e possono rappresentare un fattore chiave per la diversificazione delle attività produttive in ambito rurale.

Negli ultimi anni si è assistito a un rallentamento del processo di rinnovamento e di espansione del tessuto imprenditoriale locale, accelerato dalla grave crisi economico-finanziaria mondiale: sebbene la struttura produttiva dell'area IPA abbia saputo cogliere le opportunità create dalla globalizzazione, il processo di sviluppo globale è stato guidato dalle grandi e medie imprese mentre le piccole, specialmente individuali ed artigiane, non hanno ancora compiuto il salto di qualità necessario per reggere il passo. Il mantenimento della competitività dell'industria sui mercati globali passa infatti attraverso l'innovazione.

Soprattutto il settore manifatturiero, comparto che un tempo contribuiva maggiormente all'economia locale in termini di valore aggiunto che nel periodo 1995-2002 ha registrato una riduzione del numero di imprese attive nettamente superiore a quanto si è verificato a livello regionale, si trova di fronte a due alternative: mantenere un ruolo di area di secondo livello, centrata sulle funzioni produttive, ma priva di funzioni di carattere strategico; oppure, assumere un ruolo di area motore del nuovo made in Italy, con un conseguente arricchimento delle funzioni di governo delle filiere: ricerca e sviluppo *marketing*, ecc.

La propensione che sembra delinarsi nel sistema socio-economico locale è quella di puntare a caratterizzarsi come un laboratorio del nuovo "*made in Italy*", nel quale convivano varie attività produttive, tra cui un'industria avanzata in termini di qualità tecnologica e di eccellenza nel *design*.

La prima priorità di intervento, pertanto, ha l'obiettivo specifico di favorire l'avvio e il consolidamento di nuovi processi di sviluppo locale sostenibile, creando le condizioni economiche per il miglioramento degli standard di servizio collettivo e di attrattività insediativa.

A tal fine, sono individuate due linee di intervento, collegate ad alcuni obiettivi tematici della strategia UE "Europa 2020":

1.1. servizi sovracomunali alle imprese e recupero di siti produttivi ed artigianali, al fine di promuovere la creazione di servizi per l'innovazione e la competitività delle imprese che, nel contempo, consentano anche di valorizzare siti di pregio artigianale e architettonico.

Tale linea di intervento è coerente con diversi obiettivi tematici dell'Unione europea e con gli obiettivi fissati dal Programma nazionale di riforma (PNR) dell'Italia:

- "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", introducendo, anche a livello locale, i principi dello "Small Business Act (SBA)" dell'Unione europea, attuato in Italia mediante la legge 11.11.2011, n. 180 "Statuto delle imprese", e individuando i modi per ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa e per ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, secondo gli standard dei più avanzati paesi europei;

- “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”, concorrendo al raggiungimento dell’obiettivo italiano di portare, entro il 2020, dal 1,26% del 2010 al 1,53% del PIL i livelli d’investimento pubblico e privato in ricerca e sviluppo.
- “Promuovere l’occupazione”, mirando a portare dal 61,1% del 2010 al 67-69% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali;

1.2. efficienza della pubblica amministrazione locale, al fine di promuovere lo sviluppo di processi innovativi e di semplificazione e accelerazione amministrativa, tra cui la gestione associata di funzioni e servizi comunali.

Tale linea di intervento è coerente con l’obiettivo tematico dell’Unione europea consistente nel “Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente”, sia semplificando gli oneri amministrativi a carico delle imprese, in linea con o “Small Business Act (SBA)” dell’Unione europea e con la legge italiana 11.11.2011, n. 180 recante lo “Statuto delle imprese”; sia dando attuazione alle leggi nazionali che negli ultimi anni hanno promosso la costituzione di gestioni associate tra i Comuni, nell’ambito del disegno regionale delineato dalla recente legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 recante “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”.

5.2.2. Attrattività

La diagnosi territoriale ha evidenziato l’elevata dotazione di risorse naturali e ambientali del territorio, composta da aree SIC e ZPS, il parco delle Dolomiti bellunesi, il parco delle Dolomiti d’Ampezzo e numerose riserve di interesse nazionale e regionale che accanto alla consistente e variegata offerta culturale e artistica, che spazia dall’arte sacra, alla pittura, all’architettura e all’archeologia e attorno alla quale sono stati realizzati differenti itinerari e percorsi, determina gli elevati livelli di qualità della vita in quanto i valori naturalistico-ambientali si intrecciano strettamente a quelli storico-culturali.

I centri di alto versante e le aree più interne che hanno vissuto lo spopolamento, dovuto sia alle caratteristiche geografiche dei siti, sia all’abbandono dell’agricoltura a cui ha in parte supplito una forte industria manifatturiera locale, hanno mantenuto elevate quote di naturalità e registrano oggi la maggior presenza di emergenze storico ambientali. Al contrario, i fondovalle, a seguito della discesa della popolazione hanno evidenziato una tendenza crescente alla metropolizzazione, accentuata dai miglioramenti della rete stradale e della connessione con il resto della provincia e con la pianura, mentre gli insediamenti situati alle quote più elevate, penalizzati in termini di accessibilità, hanno maggiormente risentito dei fenomeni di declino economico e demografico tipici delle aree più marginali delle Alpi. Fanno eccezione gli insediamenti posti alle testate delle valli, che possono contare su un più connotato sviluppo turistico e soffrono oggi piuttosto di polarizzazione e di incremento eccessivo delle seconde case.

Questo fenomeno rischia di produrre una perdita di identità dei territori inurbati e anche nei territori abbandonati per assenza di vitalità e di manutenzione.

La seconda priorità del documento programmatico, pertanto, è di creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo del capitale sociale, riqualificando il contesto dei centri abitati, anche allo scopo di prevenire fenomeni di spopolamento e di ridurre l’isolamento, favorendo la creazione e lo sviluppo di un distretto turistico- culturale entro il

quale promuovere e valorizzare, sotto il profilo turistico, il patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area.

A tal fine, sono individuate due linee di intervento, collegate all'obiettivo tematico dell'Unione europea consistente nel "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" e che intendono concorrere al raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Programma nazionale di riforma (PNR) dell'Italia di liberare, entro il 2020, almeno 2,2 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione sociale, passando dal 24,7 del 2009 al 21%:

- 2.1. *qualità della vita nei villaggi montani***, mediante la quale promuovere la qualificazione e valorizzazione dei centri abitati di minori dimensioni e i relativi servizi;
- 2.2. *distretto turistico-culturale delle Dolomiti Venete***, al fine di promuovere interventi di recupero e valorizzazione dei beni paesaggistici, del patrimonio storico-culturale e il supporto al consolidamento di una rete museale locale, nonché la realizzazione di servizi e infrastrutture per lo sviluppo di un turismo di qualità nell'area e la creazione di servizi e strutture per lo sport, il tempo libero e per attività ricreative.

5.2.3. Sostenibilità

Come è noto, qualità ambientale e uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali (perseguite nel territorio dell'IPA soprattutto da attività attinenti il settore primario, quali la produzione di energia da biomasse o attività di diversificazione dell'agricoltura, agriturismi e fattorie didattiche, che incentivano una fruizione sostenibile dell'ambiente) sono sempre più fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale: creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'area, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita delle popolazioni residenti è la terza priorità del documento programmatico.

Attraverso la scelta di tale obiettivo, l'IPA delle Dolomiti Venete intende scommettere sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali locali che possono divenire occasione di sviluppo anche per l'area, aumentando la qualità complessiva del territorio, quale condizione per migliorare la qualità della vita dei residenti e per influenzare le scelte di residenzialità dei cittadini di altre aree e di localizzazione di imprese e professionisti, nonché per favorire il turismo sostenibile.

Le linee di intervento previste sono tre:

- 3.1. *ambiente e territorio***, al fine di tutelare e conservare le risorse naturali, la biodiversità, le acque, di provvedere alla difesa del suolo e alla bonifica di siti inquinati;
- 3.2. *efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili***, per promuovere a livello locale il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 3.3. *mobilità sostenibile***, al fine di promuovere la mobilità sostenibile in aree di pregio ambientale e di migliorare l'accessibilità ai territori montani in modo sostenibile.

Tali linee di intervento sono coerenti con l'obiettivo tematico dell'Unione europea consistente nel "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", al fine trasformare l'Europa in un'economia a elevata efficienza energetica e basse emissioni di CO₂, favorendo una nuova rivoluzione industriale che acceleri la transizione verso una crescita a basse emissioni di carbonio e di raggiungere i tre grandi obiettivi in materia di ambiente e clima:

- riduzione emissioni gas a effetto serra: almeno 20% rispetto al 1990 (l'obiettivo italiano è del 6,5%);

- produzione energia da fonti rinnovabili: almeno 20% del totale (l'obiettivo italiano è del 17%);
- riduzione consumo energia: almeno 20% rispetto alle proiezioni per il 2020 (l'obiettivo italiano è del 27,9%).

5.3. Descrizione delle linee di intervento

All'interno degli assi prioritari sono selezionate le specifiche linee di intervento (Misure), appena sinteticamente descritte, che il Tavolo di concertazione ritiene strategiche per lo sviluppo integrato e sostenibile delle Dolomiti Venete: le Misure costituiscono il riferimento per la successiva definizione e selezione delle scelte di investimento da realizzare da parte dei soggetti locali.

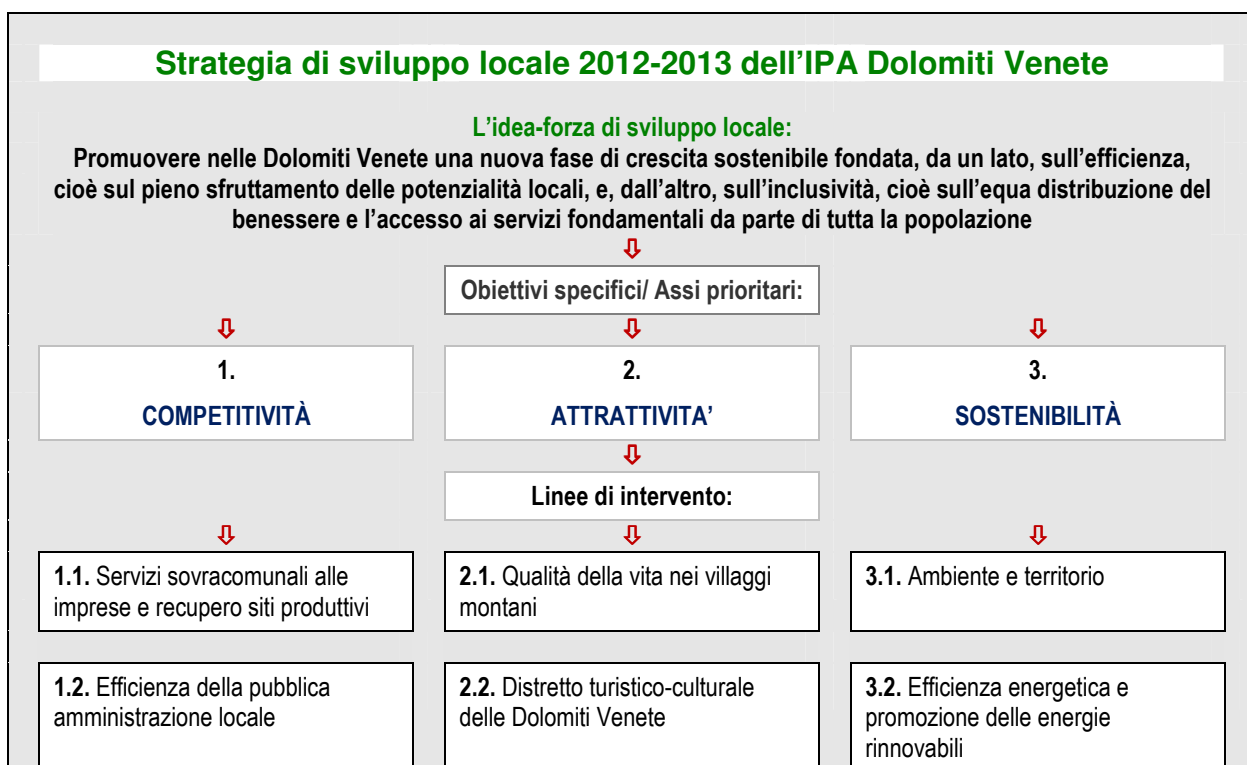
In coerenza con le disposizioni dell'art. 25 della legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", per le materie di esclusiva competenza regionale il documento si limita a fornire un contributo di analisi e di proposte. Per le materie in cui vi può essere un concorso di interesse e competenze di soggetti ai diversi livelli – regionale e locale – il documento ha un carattere operativo e individua precise priorità, fonte di finanziamento, modalità e soggetti attuatori.

Le schede, riportate qui di seguito, sono così articolate:

- asse di riferimento
- titolo della Misura
- motivazione e obiettivi operativi
- descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento
- possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013.

Nel successivo **capitolo 6** sono descritti una serie di **progetti strategici di area**, che raccolgono e integrano progettualità elaborate a livello locale, al fine di far convergere gli attori locali attorno ad alcuni temi chiave e a poche scelte di investimento capaci di esercitare un impatto significativo sul territorio, realizzando un'efficace concentrazione dell'azione programmata.

Nella tavola seguente è sintetizzata la struttura del programma di sviluppo locale.



Asse prioritario 1. Competitività e innovazione

Misura 1.1. Servizi sovracomunali alle imprese e siti produttivi

Motivazioni e obiettivi operativi

La situazione occupazionale dell'area risulta composta da alcune realtà (comuni di selva di Cadore, di Colle Santa Lucia e Livinallongo) di evidente disagio occupazionale, e da altre, più virtuose, nelle quali il tasso di disoccupazione si attesta su valori molto bassi, nettamente inferiori alla media provinciale e regionale, come nei comuni di Perarolo, Rivamonte Agordino, Soverzene, Castellavazzo, Cencenighe, La Valle, Longarone, Lozzo e Taibon. Nel complesso, i livelli di disoccupazione registrati nell'area sono paragonabili alla situazione provinciale e regionale, e si mantengono dunque inferiori al dato nazionale.

In tale contesto, l'IPA Dolomiti Venete intende promuovere un nuovo processo di sviluppo locale sostenibile, creando le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva che favoriscano:

- lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività delle iniziative imprenditoriali nei settori già presenti in ambito locale che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (soprattutto artigianato);
- creare una dotazione infrastrutturale, di attrezzature e di servizi per lo sviluppo di attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica nei settori produttivi più strategici per l'area, al fine di accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa delle imprese;
- la permanenza *in loco* delle attività imprenditoriali di servizio essenziali alle popolazioni locali;
- la creazione di nuove attività locali sostenibili nel campo soprattutto del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli ed artigianali, che utilizzino come esplicito vantaggio competitivo la certificazione della tipicità delle risorse impiegate, della qualità e della gestione ambientale;
- promuovere l'evoluzione del modello organizzativo delle imprese dell'area, attraverso la creazione di reti di imprese e la costituzione di partenariati con strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e istruzione e formazione, con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- sviluppare le attività di ricerca, i processi, le reti di innovazione e la creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico;
- promuovere lo sviluppo delle relazioni e dei partenariati fra il sistema della ricerca, dell'istruzione e della formazione e il sistema imprenditoriale, attraverso la creazione di centri di eccellenza e di competenza tecnologica, anche con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- la qualificazione dei prodotti e dei processi aziendali, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Per raggiungere gli obiettivi operativi appena delineati, il Tavolo di concertazione ritiene strategico lo sviluppo e la realizzazione di un progetto d'area orientato al recupero di siti produttivi e artigianali di pregio architettonico presenti sul territorio dell'IPA.

Tale progetto di area potrà prevedere la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- attività di manutenzione, recupero, riqualificazione e ripristino dei siti di archeologia industriale presenti sul territorio;
- progetti per il cambiamento della destinazione funzionale (prevedendo di destinare gli stessi a centri polifunzionali e ad altre strutture di area vasta per il miglioramento della competitività economica dell'area) e la riqualificazione degli stessi siti;
- l'avvio di servizi e infrastrutture per l'innovazione e la competitività delle imprese presso i suddetti siti produttivi, quali, ad esempio:
 - ❖ realizzazione di infrastrutture di ricerca, funzionali a supportare l'innovazione o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti, che possono comprendere: la progettazione e l'attrezzamento di nuovi laboratori; la creazione di centri di competenza industriali e tecnologici; la realizzazione di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi e prodotti a favore di imprese singole o aggregate in reti, filiere, distretti o metadistretti
 - ❖ creazione e sviluppo di filiere e distretti produttivi, incubatori per la creazione di nuova imprenditorialità in settori ad alto contenuto di conoscenza, per favorire la nascita o la localizzazione di nuove attività e di nuove imprese, soprattutto in settori innovativi e *hi-tech*, progetti per sostenere il processo evolutivo aziendale, valorizzando la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi e promuovendo interventi specifici (a es. attività di *coaching* alle PMI) per il ricambio generazionale.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'**Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale**.

In particolare, la linea di intervento **5.1. Attività di servizi sovra -comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico** sostiene:

- ➔ progetti finalizzati alla costruzione/recupero di edifici per la concentrazione dei servizi di interesse collettivo al fine di ridurre i costi di gestione e razionalizzare l'erogazione del servizio;
- ➔ progetti per la costruzione, lo sviluppo e il potenziamento di infrastrutture per grandi eventi;
- ➔ recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico mediante attività di manutenzione e restauro dei siti di archeologia industriale, per una loro riqualificazione e cambiamento della loro destinazione funzionale

proposti da Enti locali e Istituzioni pubbliche e da Soggetti misti pubblico-privato.

Asse prioritario 1.

Competitività

Misura 1.2.

Efficienza della pubblica amministrazione locale

Motivazioni e obiettivi operativi

Diversi interventi legislativi hanno aperto nuove prospettive di riorganizzazione degli Enti locali e delle relative funzioni e servizi:

- l'articolo 14, commi 28 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e l'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, i quali valorizzano e incentivano la costituzione di gestioni associate tra comuni delle funzioni e dei servizi. Tali disposizioni sono state attuate dalla legge regionale del Veneto 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali";
- l'attuazione dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione italiana, che assegna agli Enti locali anche compiti diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, in particolare la promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, la rimozione degli squilibri economici e sociali, la facilitazione dell'effettivo esercizio dei diritti della persona, compiti per i quali lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Tali interventi impongono agli enti locali di definire nuove strategie di *governance* orientate alla semplificazione amministrativa e all'uso efficace delle risorse finanziarie destinate ai progetti strategici di sviluppo del territorio.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Per raggiungere gli obiettivi operativi appena delineati, il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti finalizzati al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione locale.

L'azione intende dunque sostenere:

- accordi tra enti locali sulla gestione associata di funzioni e servizi;
- accordi tra enti locali per la semplificazione degli oneri a carico delle imprese e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, la redazione di regolamenti comuni;
- accordi tra gli enti locali per introdurre agevolazioni tributarie locali al fine di incentivare nuovi insediamenti produttivi;
- progetti relativi alla pubblica amministrazione "digitale".

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Il Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013 dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte Fondo sociale europeo (FSE) della Regione Veneto, prevede, nell'asse n. 2 "Occupabilità", l'azione n. 65 "Informatizzazione dei servizi, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale, in collegamento con il sistema nazionale"

Asse prioritario 2.

Attrattività

Misura 2.1.

Qualità della vita nei villaggi montani

Motivazioni e obiettivi operativi

L'area dell'IPA Dolomiti Venete è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri abitati e piccole frazioni che, se da un lato rappresentano una notevole ricchezza, dall'altro soffrono di una significativa carenza di servizi. Se nelle zone a maggior densità abitativa e nei principali centri delle vallate i servizi alla persona risultano complessivamente adeguati alle esigenze, nelle aree più periferiche dell'IPA e nelle frazioni più piccole dei comuni tali servizi sono pressoché assenti.

Una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani minori, finalizzata ad accrescere la qualità della vita dei cittadini e il benessere sociale, può consentire di aumentare l'attrattività dell'area. Alla qualità della vita dei centri urbani sono infatti strettamente connesse la capacità di servizio commerciale e quella residenziale che condizionano il potenziale di attrazione e quello competitivo. Attualmente, le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono ovunque il metro dello sviluppo.

La linea d'intervento è orientata alla riqualificazione dei centri storici dell'area delle Dolomiti Venete al fine di:

- aumentare gli *standard* di qualità della vita in termini di disponibilità di servizi alla persona e di qualità degli spazi urbani (strade, piazze, etc.) attraverso operazioni di recupero del patrimonio architettonico;
- rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane valorizzando il patrimonio architettonico locale;
- incentivare la permanenza degli esercizi di vicinato all'interno dei centri storici e creare le opportunità necessarie all'apertura di nuovi;
- riqualificare i tessuti urbani e aumentare l'offerta dei servizi alla persona, anche mediante il rafforzamento della capacità di coordinamento e cooperazione delle amministrazioni locali.
- promuovere il mantenimento e, meglio, lo sviluppo di attività commerciali e dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri abitati;
- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici dei centri minori;
- assicurare il presidio territoriale delle zone montane e prevenire lo spopolamento dei comuni di minori dimensioni mediante l'aumento della disponibilità di servizi per la popolazione e le imprese ed il miglioramento dei collegamenti con i centri urbani di maggiori dimensioni;
- promuovere l'innalzamento della qualità urbana, attraverso l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dello stesso sistema urbano, sia per il rafforzamento della coesione sociale, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti volti al rafforzamento e promozione della qualità del sistema insediativo locale da perseguirsi, prioritariamente, attraverso un accrescimento del ruolo e delle funzioni dei centri abitati in grado di porsi come centri trainanti dello sviluppo del territorio in cui sono inseriti, quali:

- interventi finalizzati a rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane e valorizzazione del patrimonio architettonico locale;
- interventi finalizzati alla concentrazione di servizi di interesse collettivo sovra-comunali ai fini di ridurre i costi di gestione e razionalizzare l'erogazione del servizio;
- risanamento, ristrutturazione e valorizzazione a fini turistici, anche ricettivi, delle strutture rurali presenti sul territorio, mediante il recupero materiale delle strutture;
- recupero, conservazione e riqualificazione di centri storici e nuclei di antica origine di particolare pregio e/o ricadenti in aree di particolare rilievo, nonché di antichi sistemi abitativi, mediante programmi di riqualificazione urbana che prevedano anche il riuso a fini sociali (servizi) di strutture pubbliche degradate e/o abbandonate con particolare riferimento al riuso per attività di spettacolo e di animazione culturale.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'**Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale**.

In particolare, la linea di intervento **5.3. Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio**, sostiene:

- ➔ interventi di riqualificazione urbana
 - recupero del patrimonio architettonico;
 - miglioramento dell'arredo urbano;
 - aumento disponibilità aree verdi e spazi pedonali commerciali;
 - riduzione e gestione sostenibile del traffico urbano.
- ➔ interventi per rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane e di valorizzare il patrimonio architettonico locale:
- ➔ programmi di ristrutturazione urbana che combinino più investimenti, pubblici e/o privati, legati da una comune strategia territoriale e integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale ed economico-finanziario.

proposti da Enti locali e istituzioni pubbliche.

Asse prioritario 2.

Attrattività e qualità della vita

Misura 2.2.

Distretto turistico-culturale delle Dolomiti Venete

Motivazioni e obiettivi operativi

L'IPA delle Dolomiti Venete è interessata da due Sistemi Turistici locali (STL):

1. L'area centrale delle Dolomiti (STL 1 Dolomiti);
2. L'area sud delle Dolomiti (STL 2 Belluno), cioè la parte sud della provincia di Belluno, comprendente quindi il capoluogo, la città di Feltre, l'Alpago e altre località minori del Cadore.

L'area centrale delle Dolomiti (STL 1 Dolomiti), cioè la parte nord della provincia di Belluno, concentra alcune tra le località più prestigiose e votate agli sport invernali:

- Cortina e la conca ampezzana, che si caratterizza per assorbire oltre un quarto dei movimenti turistici nell'intera provincia;
- l'area ad essa afferente situata a nord del Cadore (S. Vito, ecc.);
- le vallate più a nord nella Valle del Piave come il Comelico e la zona di Sappada;
- l'area che -partendo dall'Agordino e affacciata lungo il fiume Cordevole- gravita attorno alla Marmolada, al Sella e ai confini con il Trentino, che vede tra i centri principali Falcade, Arabba, Livinallongo e Rocca Pietore;
- l'area di Alleghe appena a sud con il suo lago;
- verso l'Alto Adige, il comune di Auronzo (seconda località per flussi dopo Cortina), caratterizzata dalle Tre Cime di Lavaredo e dal Lago di Misurina.

Questo STL è caratterizzato da una forte componente di turismo domestico: gli italiani costituiscono nel 2007 il 72% degli arrivi e il 79% delle presenze. Sul totale regionale l'STL Dolomiti rappresenta circa il 5% degli arrivi complessivi e il 6% delle presenze, con un peso maggiore nella componente delle presenze degli italiani che pesa per il 12% sul totale della componente a livello regionale.

Negli ultimi anni la tendenza cui si assiste è di un sostanziale mantenimento degli arrivi (+0,6%) e di un leggero calo delle presenze (-2%): questo fenomeno è legato ad una contrazione nei flussi domestici solo in parte compensata dall'incremento di turismo internazionale.

Per quanto riguarda la composizione della domanda per tipologia ricettiva, si nota una tendenza positiva in termini di presenze nelle strutture alberghiere di alto livello a 4-5 stelle (+2,8) mentre tutte le altre tipologie registrano una flessione, ad eccezione degli agriturismi che registrano variazioni in percentuale molto elevata (superiori al 50%) ma in termini assoluti il fenomeno è limitato. Particolarmente penalizzate le strutture alberghiere di livello basso 1-2 stelle: il calo tra il 2002 e il 2007 sfiora l'8%, nell'ultimo triennio è del 4,7%.

A livello regionale, questo STL è particolarmente significativo in termini di ricettività extralberghiera degli alloggi privati e affittacamere, ambito in cui nel 2002 rappresentava il 14%; nel 2007 la quota rappresentata dall'STL Dolomiti è scesa al 10,6%. Il turismo montano pesa per il 2% sul totale della spesa media giornaliera di vacanza (subendo del 2008 un calo di 12 € rispetto al 2005).

La fase del ciclo di vita del prodotto montano veneto vede destinazioni, comprese quelle dell'IPA Dolomiti Venete, mature e tassi di crescita medi. Tra gli elementi da potenziare ai fini di un rilancio turistico dell'area vi è sicuramente l'aspetto culturale, rispetto al quale il territorio risulta estremamente ricco offrendo una quasi millenaria continuità con il passato,

testimoniata dalla numerosità e dal rilievo delle risorse culturali che spaziano dagli elementi di infrastrutturazione storica e culturale del paesaggio (quali i manufatti religiosi, i siti militari difensivi, i manufatti industriali e gli edifici di archeologia industriale), alle ville storiche, ai manufatti rurali, ai numerosi ed antichi edifici sacri, sino alle opere d'arte (sculture e altari lignei, pitture su tavola, affreschi) visibili nell'ambito di alcuni itinerari pittorici (della Pittura del '500 e della Pittura dell'800) e numerosi documenti d'archivio (alcuni dei quali custoditi nella Biblioteca Storica Cadorina a Vigo di Cadore, centro di raccolta e irradiazione di sapere storico dal 1892).

Lo sviluppo di tali potenzialità può infatti costituire uno degli elementi di rottura ai fini della diversificazione e della specializzazione dell'area, anche in un'ottica di "distretto turistico-culturale".

Gli obiettivi operativi perseguiti sono i seguenti:

- potenziare, riqualificare, diversificare l'offerta turistica culturale dell'area;
- valorizzare, promuovere e pubblicizzare i fattori di competitività territoriale dell'area in una logica di rete e di forte integrazione e complementarità;
- realizzare una rete di promozione dell'offerta, basata sul coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi nel campo delle risorse naturali ed ambientali, storico-culturali, turistiche, ecc.
- rendere competitiva l'offerta intervenendo sulla sua diversificazione e qualificazione, sulla integrazione del prodotto turistico in una logica di filiera, oltre che a favorire un superamento della stagionalità;
- recuperare e valorizzare segmenti importanti di domanda già presenti e sensibili a specifici fattori di attrazione;
- sviluppare alcune offerte complementari che possono completare l'offerta di altre località con nuove alternative per le quali esiste una domanda crescente (cicloturismo, turismo enogastronomico, escursionismo estivo e invernale di media montagna).

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti di area per potenziare, riqualificare, diversificare l'offerta turistica culturale, mediante la realizzazione di percorsi e itinerari naturalistico-culturali, interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle Dolomiti e la realizzazione di infrastrutture turistico-sportive e ricreative. In particolare, le tipologie di intervento realizzabili sono:

- la realizzazione di interventi di valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura,
- il consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza (sistema museale, bibliotecario e documentale);
- la qualificazione e diversificazione dei servizi innovativi per la fruizione del patrimonio culturale;
- realizzazione/riqualificazione di itinerari e percorsi a valenza turistico-ricreativa, finalizzati alla valorizzazione di ambiti naturalistici e storico-culturali;
- realizzazione di itinerari storico-culturali (preistorico, romano, medievale, ecc.), mediante apposita segnaletica e pannelli didattici, anche con riferimento alle modalità compatibili di accesso per portatori di handicap;

realizzazione e/o completamento del sistema museale locale e creazione di reti e sistemi museali e tematici;

- divulgazione volta alla valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso la predisposizione e l'allestimento di manifestazioni e mostre, eventi culturali, ecc., promuovendo soprattutto il ricorso a tecnologie multimediali in partenariato con l'imprenditorialità turistica;
 - promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale su scala regionale in grado di mobilitare significativi flussi di turisti;
 - realizzazione di *community centres* mirati a favorire l'accesso alle competenze culturali della popolazione residente;
 - la promozione di centri di eccellenza di documentazione e di restauro;
 - l'innovazione e la diffusione di nuove tecnologie mirate alla salvaguardia, conservazione e gestione del patrimonio culturale;
 - la promozione di attività ed eventi culturali su scala regionale, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti;
 - la realizzazione di strutture e attrezzature per attività ludico-ricreative a completamento e qualificazione dell'offerta turistica, quali impianti sportivi e del tempo libero;
 - realizzazione/riqualificazione di spazi e percorsi attrezzati di natura sportivo/ricreativa;
- servizi e infrastrutture turistico-sportive e ricreative.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'**Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale**.

In particolare, la linea di intervento **5.2. Progetti integrati di area o di distretto turistici, culturali e sostenibili**:

- ➔ potenziamento, riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio naturale e dei luoghi della cultura;
- ➔ ricettività sostenibile;
- ➔ sostegno ad attività economiche finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio in un'ottica di turismo sostenibile;

proposti da Enti locali e istituzioni pubbliche e da soggetti misti, pubblico-privati.

Asse prioritario 3.

Sostenibilità

Misura 3.1.

Ambiente e territorio

Motivazioni e obiettivi operativi

L'elevato pregio del *patrimonio ambientale e naturalistico* dell'area, nella quale sono presenti due parchi naturali, numerose riserve statali e vaste aree SIC e ZPS; la bellezza paesaggistica dei gruppi montuosi dolomitici, riconosciuti nel 2009 dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità, che contraddistinguono e rendono unico questo territorio; l'ampia offerta di siti e testimonianze storico-culturali rappresentano un elevato potenziale locale che, se opportunamente valorizzato, può contribuire a innescare processi di sviluppo finalizzati, da una parte, al miglioramento della qualità della vita per gli individui che risiedono in questo territorio e, dall'altra, allo sviluppo all'incremento dell'attrattività di questi luoghi fondato su una più ampia offerta di servizi e di attività culturali, nell'ambito di filiere legate al turismo culturale e alle relative attività.

Tuttavia, molte risorse restano ancora non adeguatamente conosciute e quindi non valorizzate e molte risultano sottoutilizzate o inutilizzate, in assenza di un'adeguata attività di tutela, conservazione e valorizzazione.

Creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'area, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita delle popolazioni residenti. Occorre pertanto consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico, quale strumento di sviluppo economico del territorio e di innalzamento della qualità della vita, in un'ottica di piena integrazione fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche per lo sviluppo rurale, tenendo nella massima considerazione le oggettive potenzialità di sviluppo turistico dell'area.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- promuovere la tutela attiva dell'ambiente e, in particolare, delle aree naturali e protette, conservando gli habitat naturali e le biodiversità e proteggendo le specie a rischio;
- assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità delle risorse naturali, riservando particolare attenzione alle aree protette, accrescendo l'integrazione tra le risorse naturali e ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- garantire il presidio del territorio, soprattutto attraverso le attività agricole, e assicurare la difesa del suolo, soprattutto dal rischio idrogeologico;
- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di originalità e di identità locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- in generale, migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistenti, attraverso la realizzazione di una pianificazione territoriale compatibile con la

tutela delle risorse naturali nel più ampio quadro della pianificazione provinciale e regionale;

- favorire il riequilibrio tra sistema antropico e sistema naturale nonché l'attuazione di una pianificazione territoriale ecocompatibile;
- tutelare e prevenire l'inquinamento delle falde acquifere.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di progetti d'area orientati alla valorizzazione della rete ecologica delle Dolomiti Venete e alla prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici nell'ambito delle seguenti tipologie di intervento:

- interventi di conservazione, tutela e salvaguardia ambientale:
 - interventi di conservazione, recupero e valorizzazione ambientale degli ecosistemi naturali, in particolare delle aree protette, dei SIC, delle aree forestali e prative, di utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di miglioramento della biodiversità
 - attività di manutenzione e difesa attiva del paesaggio, anche al fine di rafforzare il sistema storico-insediativo, mediante interventi di regimazione delle acque e difesa delle pendici e attività volte alla riduzione del rischio idrogeologico e al recupero e adeguamento delle piccole infrastrutture coinvolte nel dissesto idrogeologico
 - azioni di rinaturalizzazione, restauro e risanamento ambientale e ripristino dei degradi risanamento ambientale di cave dismesse, scarpate stradali, ecc.
- completamento e ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree naturali e protette:
 - realizzazione di infrastrutture a servizio e valorizzazione delle aree protette, inclusi itinerari e percorsi naturalistico-ambientali
 - realizzazione, recupero e completamento di strutture per l'accoglienza, la fruizione, l'educazione e l'informazione ambientale (ecomusei, centri ambientali, strutture ricettive, centri visita, centri museali, laboratori scientifici, centri didattici, ecc.), nell'ottica di fornire un servizio più qualificato, esteso ed efficiente per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente
- risorse naturali, biodiversità, paesaggio, acque, difesa del suolo mediante la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico;
- conservare gli habitat naturali e le biodiversità e proteggere le specie a rischio;
- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali ed ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo;
- il sostegno della conservazione, fruizione, valorizzazione di beni iscritti a patrimonio dell'Umanità Unesco.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'**Asse prioritario n. 3 – Beni culturali e naturali**.

In particolare, la linea di intervento **3.1. Interventi di conservazione, fruizione dei beni culturali, promozione e messa in rete di attività ed eventi culturali, sostiene:**

- ➔ interventi di restauro su immobili caratterizzati da specifica valenza culturale (a titolo esemplificativo: ville venete e loro annessi con attenzione al ripristino dei contesti paesaggistici, beni della grande guerra, mulini ad acqua ecc.);
- ➔ interventi strutturali di restauro e di allestimento di immobili sedi di musei, biblioteche e archivi;
- ➔ interventi di restauro, allestimento e dotazione di infrastrutture tecnologiche per la valorizzazione di piccole realtà museali che si costituiscono in rete (4/5 milioni di euro);
- ➔ interventi strutturali di restauro e valorizzazione di beni e aree archeologiche, comprensivi anche di allestimento di percorsi di visita e infrastrutture tecnologiche per una fruizione innovativa;
- ➔ interventi di restauro di complessi di beni mobili non musealizzati (es. statuaria da giardino);
- ➔ realizzazione di infrastrutture informatiche innovative destinate alla migliore fruizione dei beni e dei servizi culturali;

promossi da Enti pubblici, Università, Fondazioni a partecipazione pubblica, Istituzioni pubbliche o di interesse pubblico, Enti ecclesiastici e ordini religiosi.

La linea di intervento **3.2. Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale**, invece, sostiene:

- ➔ interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale, garantendo il collegamento ecologico e funzionale fra aree ad elevato valore ambientale e naturale, e alla riqualificazione naturalistica del territorio nel suo complesso

promossi da Enti Parco, Comuni, Comunità montane, Provincie, Regione, Associazioni ambientaliste, ARPAV, Soggetti privati detentori di aree di interesse naturalistico.

Asse prioritario 3.

Sostenibilità

Misura 3.2.

Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili

Motivazioni e obiettivi operativi

Uno dei cinque obiettivi strategici dell'Unione europea da conseguire entro il 2020 è di portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica, nonché di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990.

A tal fine l'UE punta sullo sviluppo della cosiddetta "*Green Economy*", cioè sull'avvio di attività economiche collegate alla tutela dell'ambiente e alla produzione di energia pulita.

Gli interventi sull'ambiente previsti nella Misura "Energie" mirano ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche a livello locale mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

La tematica delle fonti pulite e sostenibili rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per il tessuto economico produttivo locale, in quanto il territorio si è da tempo organizzato per rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide in campo energetico. Significativa è l'esperienza sfociata nella costituzione del Distretto delle energie rinnovabili, che raccoglie un centinaio di imprese che operano nell'ambito dell'energia idroelettrica, delle biomasse, dell'eolico e fotovoltaico, per un totale di oltre 4.000 addetti.

Gli obiettivi specifici perseguiti sono i seguenti:

- promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico, ad esempio la filiera "Legno-bioedilizia-urbanistica ambientale", anche attraendo nell'area imprese per lo sviluppo di energie pulite;
- diversificare le fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia, anche mediante interventi che incentivino la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di un progetto di area inerente le tematiche dell'efficienza e del risparmio energetico negli edifici pubblici, ma anche la produzione di energia da fonte rinnovabile. Le tipologie di intervento realizzabili nell'ambito del predetto progetto d'area sono:

AZIONE "A" – Efficienza e risparmio energetico

- **interventi di risparmio energetico** sul patrimonio edilizio pubblico, mediante interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche (impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili, interventi di coibentazione degli edifici, uso di apparecchiature ad alto rendimento energetico, autoproduzione, ecc.)

- **interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani:** teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici. L'azione incentiva la riduzione dei consumi energetici con:
 - generazione distribuita di energia elettrica mediante impianti di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento;
 - interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali esistenti mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno energetico, della produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.

AZIONE "B" – Produzione di energia da fonti nuove e rinnovabili

- **interventi che prevedono la costruzione di impianti per la produzione di energia utilizzando fonti rinnovabili:**
 - produzione di energia termica e produzione combinata di energia termica ed elettrica mediante utilizzo in particolare di biomasse di origine agricola o forestale e da colture energetiche specializzate e lignocellulosiche, ivi compresi i biocombustibili e reflui di allevamenti avicoli o zootecnici, in un'ottica di filiera bio-energetica regionale con priorità per gli interventi che prevedano l'uso più efficiente dell'energia termica disponibile;
 - produzione di energia idroelettrica con impianti ad "acqua fluente" di potenza non superiore a 10 MW;
 - produzione di energia elettrica con generatori eolici;
 - utilizzo di risorse geotermiche.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'**Asse prioritario n. 3 – Beni culturali e naturali**.

In particolare, la linea di intervento **1.1. Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici:**

- ➔ diagnosi energetica dell'edificio per l'individuazione delle principali inefficienze energetiche e realizzazione degli interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti, finalizzati al contenimento dei consumi energetici;
- ➔ sostituzione di sistemi di illuminazione interna ed esterna a bassa efficienza, con sistemi ad alta efficienza;
- ➔ climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti con utilizzo della fonte geotermica;
- ➔ telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di climatizzazione ed illuminazione.

promossi da Enti locali, ATER, Regione.

Asse prioritario 3.

Sostenibilità

Misura 3.3.

Mobilità sostenibile

Motivazioni e obiettivi operativi

Il principale svantaggio dell'area consiste nella sua collocazione geografica, ai margini delle grandi reti di collegamento nazionali ed europee.

La rete viaria dell'area e, più in generale quella provinciale, presenta una struttura a nodi, ove le arterie di accesso alle vallate (Boite, Cadore, Comelico, Agordino, Zoldo e Primiero) confluiscono sui nodi dell'asse principale rappresentato dalla Valbelluna. Di fatto, le relazioni di scambio tra comuni e la percorrenza sulla rete seguono in gran parte percorsi univoci rappresentati dalla viabilità "di vallata", i collegamenti intervallivi (SP 347, SR 48, SP 251), risultano, ad oggi inadeguati alla propria funzione e necessitano di interventi di sistemazione.

La carenza di tipo infrastrutturale, legata all'isolamento delle porzioni più periferiche dell'area, unita agli svantaggi indotti dall'orografia, alle vie di comunicazione spesso inadeguate continua a limitare lo sviluppo dell'area.

Per superare tale *deficit* strutturale e l'isolamento dell'area e promuoverne lo sviluppo sostenibile, risultano necessari interventi in grado di:

- potenziare le reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti transeuropee e nazionali dei trasporti, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali o con le piattaforme multimodali, e dei collegamenti intervallivi, soprattutto tra le aree più marginali e quelle più sviluppate, nonché della mobilità alternativa, quale quella ciclabile;
- migliorare l'efficienza della mobilità delle persone sul territorio;
- privilegiando il miglioramento dell'accessibilità sostenibile e la riduzione delle esternalità negative derivanti dal trasporto, puntando in particolare sulle piste ciclabili e sugli impianti a fune, modalità di trasporto che appare ottimale nello stabilire collegamenti verso i luoghi di interesse turistico situati nelle aree montane, decongestionando quindi la mobilità locale.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di un progetto di area "piste ciclabili" e un progetto d'area "impianti a fune" che comprendano le seguenti tipologie di intervento:

- realizzazione o completamento di piste ciclabili in aree montane e di pregio ambientale;
- sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone;
- interventi negli impianti esistenti orientati all'innovazione tecnologica e all'ammodernamento;
- interventi negli impianti di nuova costruzione finalizzati alla verifica del rispetto degli standard di sicurezza.

Possibili fonti di finanziamento nel biennio 2012-2013

Nell'ambito del Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per la coesione e lo sviluppo (ex Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS) per il Veneto 2007-2013, le precedenti

azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti nell'ambito dell'Asse prioritario n. 4 – **Mobilità sostenibile**.

In particolare, sono rilevanti per gli obiettivi dell'IPA le seguenti linee di intervento:

4.2. Impianti a fune, che sostiene:

- ➔ realizzazione di nuovi impianti a fune;
- ➔ sostituzione o ammodernamento di impianti a fune esistenti;
- ➔ realizzazione di opere per la difesa dal pericolo delle valanghe;

promossi da gestori delle aree sciabili attrezzate, iscritti nei registri regionali.

4.3. Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale, che sostiene:

- ➔ rinnovo delle apparecchiature tecnologiche per la bigliettazione automatica e adozione di adeguati sistemi informativi di bordo e di sistemi tecnologici interoperabili
- ➔ rinnovo del parco veicolare impiegato per il servizio scolastico
- ➔ contributo ad iniziative di tipo alternativo quali car - pooling, car -sharing, bike - sharing, biciclette a pedalata assistita, nonché all'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale;

promossi da Enti locali e Istituzioni pubbliche e da soggetti misti pubblico-privato.

4.4. Piste ciclabili:

- ➔ realizzazione o completamento di piste ciclabili urbane e in aree di pregio ambientale al fine di privilegiare la mobilità ciclistica

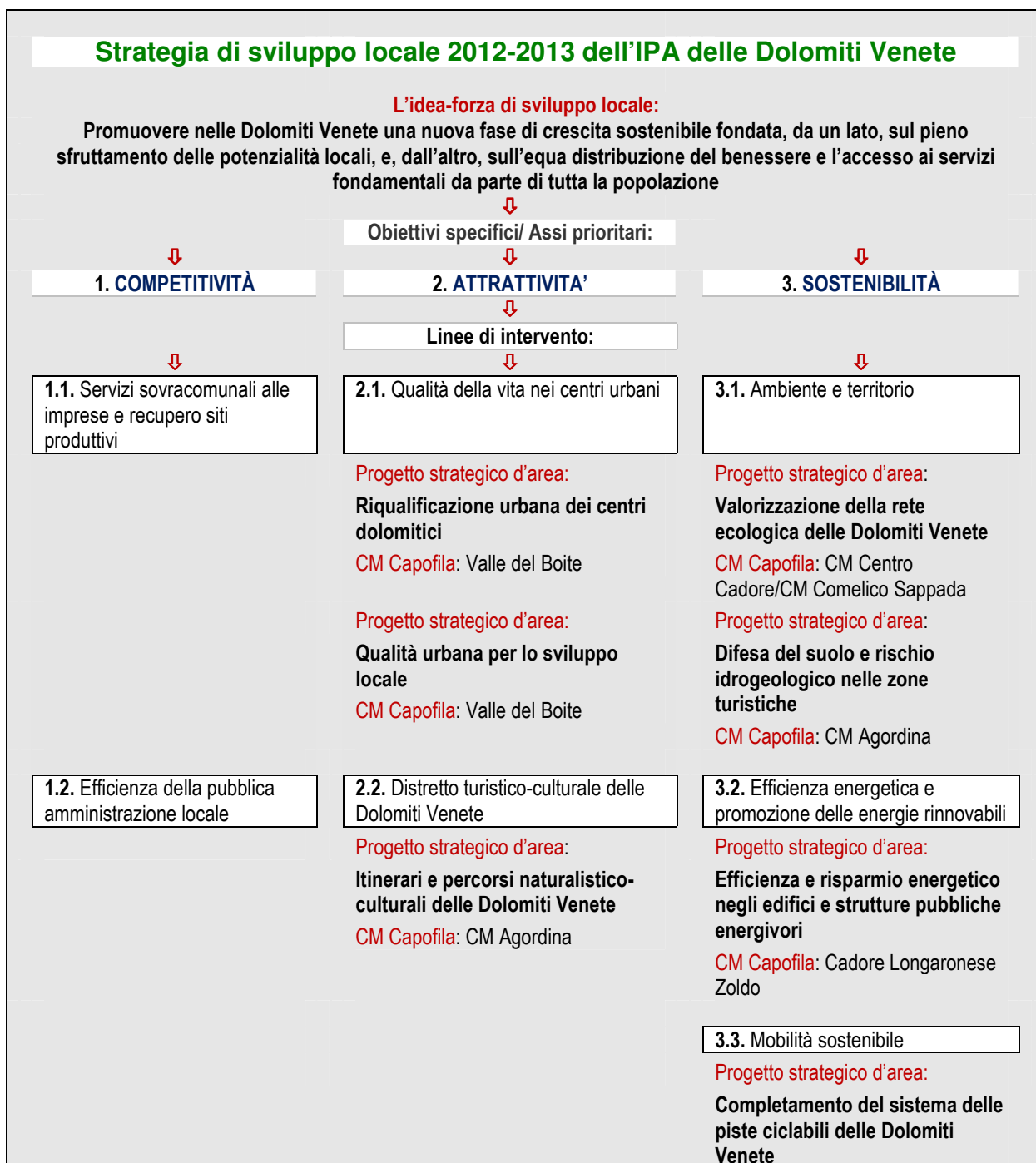
promossi da Provincie, Comunità montane, Enti Parco, Enti di gestione riserve Naturali e Comuni.

Alcuni interventi relativi alle piste ciclabili delle Dolomiti Venete sono inseriti nella graduatoria regionale degli interventi da finanziare, formulata a seguito di un bando pubblicato nel 2009 e che individua un parco progetti potenziale di 261 progetti, pari a 280 milioni di euro.

6. PROGETTI INTEGRATI DI AREA

Nell'ambito delle priorità e delle linee di intervento descritte nelle pagine precedenti, il Tavolo di concertazione delle Dolomiti Venete ha individuato alcuni temi-chiave attorno ai quali si innestano alcuni **progetti strategici di area** per il biennio 2012-2013, ciascuno coordinato da una Comunità montana. Come si è anticipato, tali progetti strategici di area raccolgono e integrano progettualità elaborate a livello locale, facendo convergere gli attori e le risorse locali attorno a poche scelte di investimento capaci di esercitare un impatto significativo sul territorio.

Rispetto alla strategia di sviluppo locale i progetti strategici di area, le cui schede descrittive sono riportate nell'**allegato n. 4**, sono così collocati:



7. LA BANCA DATI DELLE OPERE E DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE PRIORITARIE PER LO SVILUPPO LOCALE

L'IPA delle Dolomiti Venete ha costituito e aggiornato da numerosi anni una banca dati delle opere e delle infrastrutture pubbliche elaborate in maniera autonoma dagli enti locali, ma che sono coerenti con la strategia di sviluppo, in particolare con le priorità e con le linee di intervento descritte nel precedente capitolo 5.

Si tratta di uno strumento che consente al Tavolo di concertazione, dal un lato, di rilevare le esigenze via via espresse dal territorio; dall'altro di supportare gli enti locali nella redazione di progetti coerenti con le politiche e i programmi di sviluppo dell'Unione europea, nazionali e regionali, anche ai fini della partecipazione ad eventuali bandi.

I progetti contenuti nella banca dati sono riportati nell'**allegato n. 5**, suddivisi

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA

Sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, "stabilisce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio", il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione.

Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di Misure e prevenano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori definiti nel programma;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Azione e per Misura, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma.

A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio.

Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che

preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di azione e di misura. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati, a livello di azione, misura e asse prioritario, al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla a livello di azione e di Misura e, ove esistente, sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di Azione e di Misura (procedure di attuazione e gestione dell'azione e della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale.

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono da questa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

9. VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma di sviluppo locale è oggetto di una valutazione in itinere ed ex-post, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolar modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione in itinere

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione in itinere attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

La valutazione ex-post verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;
- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Impostazione dell'attività di valutazione

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.